

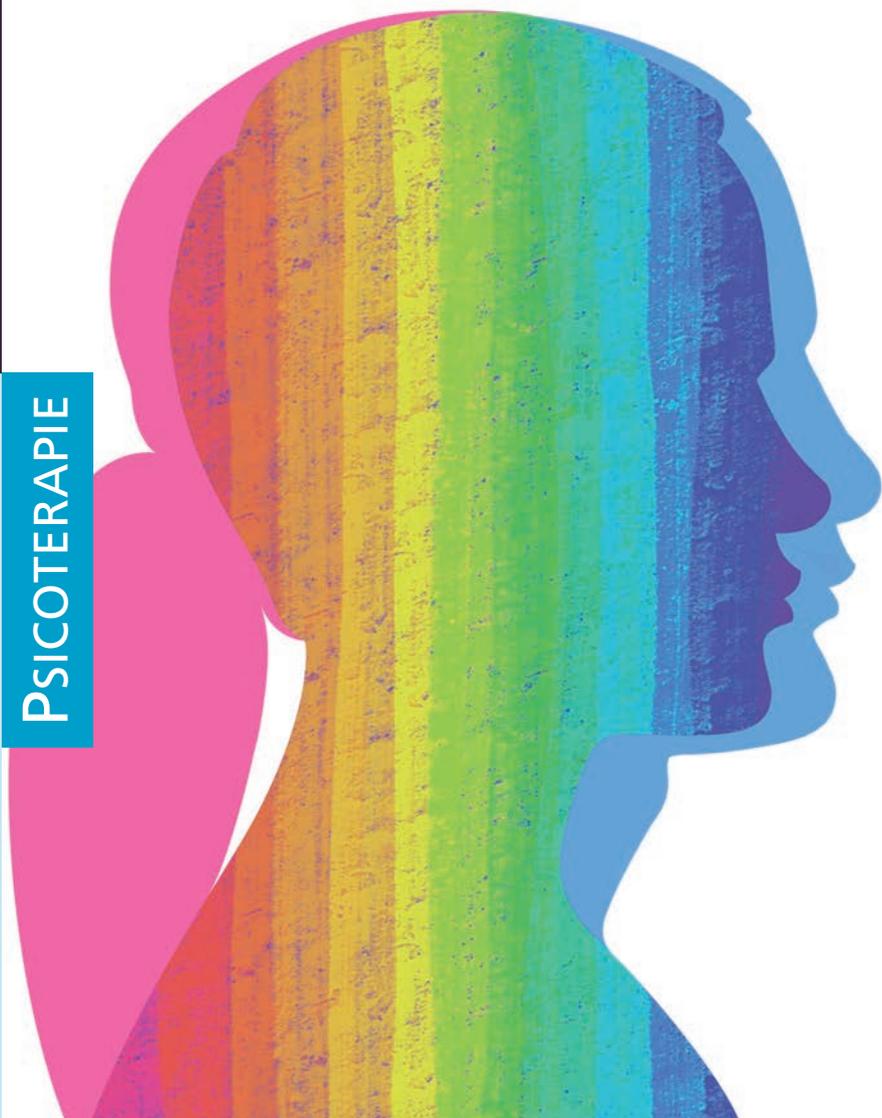
Luciano Di Gregorio

Oltre il corpo

La condizione transgender
e transessuale nella società
contemporanea

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Luciano Di Gregorio

Oltre il corpo

La condizione transgender
e transessuale nella società
contemporanea

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

In copertina:
illustrazione di *Niccolò Di Gregorio*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*I budda parlano del “sé”
E insegnano pure il “non-sé”
E pure affermano “non c’è nulla
che sia sé e non-sé”.*

(Dai *Versi dal Centro* di Nagarjuna,
monaco buddista del II secolo)

A Serena e Alex

Indice

Introduzione	pag.	9
1. Bisessualità e transessualismo in psicoanalisi	»	21
1. Il transessualismo moderno	»	26
2. L'angoscia di separazione e la condizione transessuale	»	30
3. Transessualismo e mancanza dell'identità di base	»	34
2. La condizione transgender	»	40
1. Sentirsi a disagio nel proprio corpo e nel rapporto con il mondo	»	45
2. La condizione transgender e il rifiuto sociale	»	50
3. La fase di transizione e il riconoscimento anticipato	»	56
4. Il giovane transgender e il sostegno della famiglia	»	58
3. La condizione transessuale	»	65
1. Superare il sentimento di estraneità	»	70
2. La transizione di genere come auto-concepimento di sé	»	77
3. Gli elementi femminili e maschili puri dell'identità	»	83
4. Una manifestazione di autenticità	»	88
5. Legami sentimentali e orientamento sessuale	»	93

4. Il disagio del soggetto trans* e il sostegno psicologico	pag.	97
1. Il sostegno psicologico in età evolutiva	»	99
2. Il sostegno durante la fase di transizione di genere	»	105
3. La funzione di sostegno e la capacità negativa	»	108
4. La presa in carico del Servizio e l'ascolto emotivo	»	112
5. sessualità biologica, fluidità di genere e identità transgender	»	119
1. La condizione transgender: un fenomeno molto attuale	»	122
2. La volontà di stare bene con se stessi	»	125
Glossario	»	130
Bibliografia	»	132

Introduzione

Un numero crescente di adolescenti e di giovani adulti si definisce transgender e manifesta una non conformità al genere assegnato per nascita. I ragazzi che si dichiarano transgender, per via di questa incongruenza di genere, possono manifestare nella fase della crescita una forma di malessere che si accentua nel corso della pubertà e persiste durante l'adolescenza: essa deriva dalla consapevolezza di abitare in un corpo che non li rappresenta e che loro rifiutano. I ragazzi transgender sentono di avere un'identità sessuale di genere differente da quella biologica e per superare il sentimento di estraneità che deriva da questa consapevolezza vorrebbero modificare le loro caratteristiche sessuali. Sembra di capire che il loro disagio proviene, in sostanza, da una condizione fisica originaria che non corrisponde al loro vissuto interiore: essi sono nati e sono cresciuti come maschi o come femmine ma ora non si riconoscono più nel genere a cui appartengono, non accettano il loro corpo e desiderano cambiare le caratteristiche sessuali per assumerne di nuove.

La loro aspirazione è quella di potersi mostrare agli altri per come veramente sono: desiderano assumere l'aspetto fisico e l'identità di genere a cui sentono di appartenere, vogliono dare spazio e consistenza a quella che comunemente è definita la sessualità psicologica.

Transgender è un termine ombrello che si utilizza per indicare le persone che non confermano le aspettative, i ruoli e gli atteggiamenti tradiziona-

li legati al genere, non si riconoscono nel sesso assegnato alla nascita e si identificano a un genere che corrisponde al proprio sentire interiore.

Nella condizione transgender, pertanto, rientrano coloro che sono nati uomini ma si sentono donne (transfeminine), quelli che sono nati donne ma si riconoscono nella mascolinità (transmasculine), coloro che non assumono un'identità di genere precisa e restano sospesi in una non definizione di genere (genderqueer), quelli che rifiutano l'assegnazione binaria di genere (nobinary), e infine chi rifiuta un'identità di genere e non si ritrova in nessuna etichetta (agender). Il termine transgender include anche altri soggetti che vanno oltre la sola dichiarazione di non conformità al genere biologico e può riferirsi, pertanto, a varie tipologie di persone che rispetto all'identità sessuale possono aver avviato differenti percorsi di transizione.

In questi casi è più corretto fare riferimento al concetto di *transessuale*.

Il termine *transessuale* si riferisce, pertanto, al soggetto che ha già avviato un percorso di trasformazione delle proprie caratteristiche fisiche e sessuali, una fase di transizione di genere che ha tempi e modalità di procedere che variano da persona a persona. Esso rimanda, cioè, a tutte quelle persone che, non solo non si conformano alla propria identità di genere, ma non vogliono vivere con le caratteristiche sessuali biologiche con cui sono venute al mondo. Il transessuale è il soggetto che rifiuta il corpo sessuale che abita e vuole procedere con cure ormonali e interventi chirurgici (RCS), per assumere delle caratteristiche fisiche sessuali corrispondenti al proprio sesso psichico. Ma transessuale è anche quel soggetto che non sempre desidera procedere con ulteriori interventi radicali sul corpo, ma vuole comunque essere considerato e riconosciuto per il sesso, l'identità di genere e l'orientamento che sente come propri. In questo caso si può sostenere che il transessuale si avvicina molto alla condizione *transgender e intersessuale*: una disposizione sessuale e psicologica di partenza da cui possono scaturire ulteriori definizioni sessuali personali, differenti ruoli di genere e cambiamenti esteriori sostanziali (una mescolanza di maschile e femminile), delle proprie caratteristiche fisiche, oltre che differenti orientamenti sessuali (pansessuale). Questo desiderio di trasformare la propria identità sessuale, in rapporto a un sentimento di estraneità e di non corrispondenza di genere, oggi si manifesta in maniera più precoce che in passato e riguarda sempre più spesso ragazzi e ragazze che sono nella fase puberale o hanno superato da poco la pubertà, oppure che si trovano nella fase adolescenziale (TGNC). Non sappiamo bene perché oggi alcuni ragazzi/e (a volte fin da quando sono bambini), manifestano con una maggiore frequenza un desiderio di cambiare sesso e non si ritrovano nelle caratteristiche sessuali biologiche, diversamente da come succede alla maggior parte dei coetanei. Non sappiamo nemmeno che cosa è cambiato nella condizione transgender da rendere il fenomeno del transessualismo sempre più precoce, ma sap-

priamo dalle numerose testimonianze di giovani che escono allo scoperto, parlando della loro identità sessuale incerta o incongrua, del loro desiderio di cambiare sesso, che esso è uno stato psicologico e mentale molto sentito e vissuto a volte con estrema sofferenza. Il malessere che essi provano è dovuto al fatto di non potersi manifestare con la propria identità sessuale autentica¹.

Il bisogno di cambiare l'aspetto sessuale è da parte loro talmente sentito che essi vogliono porvi rimedio al più presto, quanto meno assumendo un nome e un ruolo che rimanda alla sessualità psicologica, anche se sono ancora in fase evolutiva e presentano altri aspetti, fisici e psicologici, che sono in fase di definizione.

Malgrado la limitata esperienza di vita vissuta e la personalità in formazione che caratterizzano la pubertà e l'adolescenza, la dose elevata di turbolenze e insicurezze che di solito accompagnano queste fasi di transizione, essi dimostrano questa precisa, singolare, consapevolezza di trovarsi a disagio nel proprio corpo e di appartenere a un genere sessuale che non considerano come il proprio.

Il vissuto di disagio, vista la precocità con cui si manifesta e la determinazione con cui i ragazzi cercano una soluzione, nella maggior parte dei casi non è tanto imputabile a un particolare disordine psicologico, una patologia strutturata dell'identità sessuale, come siamo abituati a pensare quando consideriamo i disagi della fase evolutiva. Anche il sentimento di estraneità e di vergogna per il proprio corpo sessuato non sono più di tanto riferibili alla fase dello sviluppo che stanno attraversando, oppure a modelli di perfezione troppo elevati che derivano dalla cultura di appartenenza.

Il malessere che provano, una volta che l'incongruenza è dichiarata palesemente, non deriva inizialmente nemmeno dalla disapprovazione da parte dei familiari, dallo stigma sociale o dal rifiuto del gruppo dei pari, come spesso accade a chi si discosta dalla norma sociale, rifiuta le categorie sessuali binarie e mostra un'ambiguità sessuale che turba le coscienze collettive.

Il disagio da non conformità sembra consistere in una condizione d'incongruenza identitaria di base che concerne l'individuo in sé, un vissuto interiore molto personale e profondo che lambisce il fondamento identitario del genere e della sessualità.

Il soggetto che manifesta un'incongruenza di genere e vuole cambiare sesso motiva il suo progetto partendo da un malessere interiore che consiste nel non sentirsi bene nel corpo che possiede, a suo agio con il sesso che ha,

1. In questo libro per semplificazione si utilizza il termine 'identità sessuale' con riferimento all'identità di genere, anche se per 'identità sessuale' di solito si intende l'insieme di sesso biologico, identità di genere e orientamento sessuale.

due condizioni che rendono incompatibile la sua vita ordinaria con le caratteristiche fisiche e sessuali di cui dispone e con le quali si relaziona con il mondo. Il giovane trans*² prova spesso un rifiuto dei suoi organi sessuali, invidia le caratteristiche sessuali dei coetanei che appartengono a un altro genere e vorrebbe essere fisicamente il più possibile corrispondente a loro. Egli vuole dare voce e spazio alla sua identità sessuale psicologica e ritiene che solo facendo corrispondere corpo e mente egli potrà interagire con gli altri senza provare un sentimento di estraneità o di alienazione. Solo in una fase successiva, il disagio legato al genere può diventare un problema di integrazione sociale e culturale, quando cioè la persona che rifiuta la propria identità di genere inizia la fase di transizione sessuale, cambia gli aspetti fisici e mostra alla società una certa incongruenza tra il genere biologico di partenza e le caratteristiche fisiche già in parte modificate o in fase di trasformazione.

Il giovane trans* che sta cambiando sesso può sperimentare forme più o meno marcate di rifiuto, ostilità e di emarginazione sociale nel momento in cui l'immagine sessuale, i caratteri fisici che mostra di sé e gli atteggiamenti che assume non corrispondono più con il ruolo sessuale legato al genere biologico.

La società contemporanea, pur se più evoluta e rispettosa nei confronti delle differenze sessuali, come sappiamo, produce un meccanismo socio-culturale che conforma la sessualità degli individui al binarismo dei sessi, essere maschio o femmina, e tende a escludere quelle minoranze che dichiarano di non appartenere a un genere univoco maschile o femminile (identità sessuale binaria), oppure coloro che rifiutano il proprio sesso biologico, una definizione di genere e un orientamento sessuale precisi, cioè tutti coloro che non sono cisgender (coincidenza tra sesso biologico e identità di genere) ma omo o bisessuali e transgender non conformi (TGNC)³. Appartengono a queste categorie di persone tutti i soggetti che rientrano nell'acronimo LGBTQIA, che include tutte le possibili varianti rispetto all'identità sessuale binaria, maschio o femmina, e all'orientamento sessuale⁴.

La psichiatria utilizza l'acronimo GID per indicare i soggetti che presentano una non conformità di genere (Gender Identity Disorder), una condizione che ora è definita "disforia di genere"⁵.

2. La tendenza attuale, anche presso i collettivi e i movimenti politici in difesa delle minoranze, è quella di utilizzare l'espressione "trans*" come termine che include tutte le diverse esperienze di identità transgender, un concetto che va oltre il binarismo di genere.

3. Foucault M. (1976), *Storia della sessualità. La volontà di sapere*, vol. I, Feltrinelli, Milano, 1984.

4. L'acronimo indica le categorie di persone con un'identità sessuale non binaria e un orientamento eterosessuale, cioè lesbica, gay, bisessuale, transgender, queer, intersessuale e asessuale.

5. DSM-5 (2013), *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina, Milano, 2014.

I giovani che vogliono cambiare l'identità sessuale e che avviano in tal senso un percorso di transizione di genere, si riconoscono nella condizione di chi percepisce una incongruenza di genere, o di chi presenta una *disforia* riguardante il genere biologico, come recita la terminologia psichiatrica, ma non considerano la loro condizione un disturbo psichiatrico o una patologia psicologica e non chiedono di essere curati per questo motivo. Alcuni di loro dichiarano di essersi sentiti sempre così, come se fossero nati trans*, ma anche in questo caso non pensano di essere portatori di una patologia delle componenti biologiche o di un'alterazione del loro bagaglio genetico (se si escludono le forme dichiarate di ermafroditismo genetico); essi semplicemente ritengono di non sentirsi in sintonia con le loro caratteristiche sessuali e, anche se non sanno dire dove ha avuto origine il tipo di disagio che provano, vogliono rimediare a questa incongruenza proprio per evitare di continuare a sentirsi a disagio.

Per loro il disagio nasce da un'incongruenza tra psichico e fisico e proprio la transizione sessuale può mettere le cose a posto e favorire una nuova e ritrovata condizione di benessere. Per le nuove generazioni che cercano una nuova identità sessuale e di genere l'incongruenza rispetto al genere biologico è vissuta come una condizione privata, uno stato di disagio interiore e molto personale che riguarda l'individuo a sé stante e il suo desiderio di provare a stare meglio con se stesso. Quando i transgender non conformi guadagnano una maggiore consapevolezza sul senso di disagio, lo imputano a questa condizione originaria e biologica con cui sono venuti al mondo che non li rappresenta come persone. Per questo la vogliono modificare appena è possibile, perché essi vogliono continuare a vivere la loro giovane vita con piacere e serenità, e con un senso pieno di essere persona.

Gli adolescenti e i giovani adulti di cui mi occupo in questo scritto, nel corso della loro crescita, hanno sentito di essere sessualmente diversi da quello che erano esteriormente e hanno percepito di avere dentro di sé un'identità sessuale differente dalle caratteristiche fisiche che li assegnava a una determinata categoria di genere. Questa forma di disagio psicofisico compare in fasi dello sviluppo differenti, a volte è presente già nella seconda infanzia, altre volte compare durante la pubertà, altre ancora si manifesta nel corso dell'adolescenza; esso è, almeno inizialmente, separato da ogni tipo di ostracismo sociale e non deriva più di tanto da fattori di tipo socioculturale.

Per via del rifiuto delle caratteristiche sessuali biologiche essi si trovano in una condizione psicologica che li costringe a fare i conti con qualcosa di inquietante, all'inizio difficile da definire, che rimanda più a un tormento interiore, una forma di ossessione o un pensiero fisso, che a una psicopatologia vera e propria.

Il tormento generato dal vissuto di non conformità al genere biologico si presenta come qualcosa di astratto, intimo, uno stato di disagio privo di costrizioni sociali e condizionamenti culturali veri e propri, il cui senso si arriva a conoscere solo attraverso un lavoro di introspezione, una ricerca interiore che procede di pari passo con le trasformazioni biologiche e fisiche del corpo, e con le inquietudini psicologiche che accompagnano comunemente la pubertà e l'adolescenza.

In certi soggetti, sia maschi che femmine, queste trasformazioni della immagine sessuale tendono a provocare un turbamento psicologico sempre più nitido e preciso e fanno emergere un bisogno di voler procedere rapidamente a una nuova definizione sessuale di sé, se non a un vero e proprio desiderio di cambiare l'identità sessuale. Per raggiungere questo obiettivo i soggetti transgender non conformi si dichiarano apertamente, chiedono supporto alla famiglia, assistenza a un centro dedicato e intraprendono un percorso di transizione di genere.

Il bisogno che porta al coming out è quello di volersi liberare di questo stato di disagio fisico e psicologico assieme, per poter finalmente approdare a una condizione di genere sessuale che si sente più consona al proprio stato psicologico e alla propria immagine interiore. Sembra che oggi sia più facile per un adolescente capire se c'è una corrispondenza tra il corpo e l'idea sessuale di sé e, in seguito, poter decidere di fare dei cambiamenti della propria sessualità quando essa non corrisponde alla sessualità biologica. E sembra più facile, in generale, anche se non sempre è così, farlo accettare anche agli altri che sono in relazione con il/la giovane che si dichiara transgender.

Insomma, il problema degli adolescenti e dei giovani adulti transgender e transessuali non solo esiste e ha una sua consistenza che aumenta giorno dopo giorno, ma è anche una questione aperta e sorprendente, difficile da decifrare, anche per via della giovane età con la quale il fenomeno trans* si manifesta. E questa della giovane età in cui compare con una maggiore frequenza il rifiuto del proprio corpo sessuato rappresenta certamente una novità rispetto al passato.

La stima della prevalenza della disforia di genere nella popolazione, quindi non tanto i transessuali veri e propri, indicata nell'ultima edizione del Manuale Diagnostico Psichiatrico (DSM-5) oscilla tra uno 0,005% e uno 0,014% per i maschi e tra uno 0,002 e uno 0,003% per le femmine. Ma uno studio olandese più recente, indica delle percentuali più alte con la presenza di soggetti con disforia di genere (DG) nello 0,6% dei maschi e nello 0,2% delle femmine. Altre indagini sulla popolazione studentesca della California (San Francisco), indicano una prevalenza di studenti che si dichiarano non conformi per genere pari all' 1,3%, mentre in Nuova Zelanda si arriva a percentuali di giovani non conformi nelle scuole superiori

del 3,7%⁶. Altri studi, ancora, condotti a livello internazionale su bambini e ragazzi che si dichiarano transgender indicano una percentuale che oscilla tra 1 e 3%⁷. Statistiche ufficiali a parte, e considerato che le persone che presentano una non conformità di genere tendono a tenere nascosto agli altri per un senso di vergogna questo loro stato, o a ricorrere a cliniche private per fare interventi di vario tipo che non risultano nelle statistiche ufficiali, sono in molti a ritenere che il numero di persone che presenta una non conformità di genere sia più elevato di quello calcolato dalle statistiche internazionali. Se si conoscono personalmente questi ragazzi e se si leggono le testimonianze che provengono dalla pratica clinica di chi offre un sostegno psicologico alle persone in transizione di genere che sono seguiti da Centri specialistici, si resta comunque colpiti dalla netta convinzione con la quale esse affermano di essere altro da come sembrano, di sentirsi dentro una persona molto differente da quella che appare all'esterno.

La convinzione dei soggetti transgender che diventano transessuali è quella di essere vittima di un errore della natura, di trovarsi con un corpo che non li corrisponde e di avere delle caratteristiche sessuali incongrue e la responsabilità non è imputata più di tanto all'influenza dei genitori, ai condizionamenti culturali, alle rigide ripartizioni di genere presenti nella società; insomma non dipende da tutti quei fattori che ti fanno sentire a disagio non appena sei un po' diverso dalla norma sociale. Il tormento, come ricordato in precedenza, è puramente interiore, specifico del soggetto stesso e il bisogno nasce da dentro, da questa sorprendente consapevolezza di essere sessualmente altro da come si è. Di conseguenza, essi sentono di dover procedere al più presto, con una determinazione che non fa sconti e non subisce condizionamenti di sorta, a delle trasformazioni dell'identità che non concernono solo il proprio status civile, o il nome proprio che compare sui documenti, ma anche e soprattutto le caratteristiche fisiche del corpo. I giovani trans* cercano e vogliono cambiamenti progressivi e visibili delle caratteristiche sessuali del proprio corpo, che servano sia a rimediare a questo errore della natura e sia ad affermare la loro autenticità di genere.

Ma in certi casi, le persone che si trovano a disagio nel genere di appartenenza e che non si riconoscono nell'identità sessuale biologica (disforia di genere), non desiderano necessariamente cambiare radicalmente le caratteristiche sessuali fisiche e non arrivano sempre a compiere interventi radicali che modificano chirurgicamente gli organi sessuali (RCS).

6. I dati sono riportati nel testo: Petrucci F. *et al.* (2014), *Identità di genere. Consulenza tecnica per la riattribuzione del sesso*, FrancoAngeli, Milano. Per il dato americano e neozelandese vedi: Pagine elettroniche di *Quaderni acp* del 5 febbraio 2018.

7. Baiocco R. (2019), "Rosa, azzurro, arcobaleno. Identità di genere e orientamento sessuale", in *Genitori si diventa*, n. 15, GEDI.

Il percorso dei protagonisti contemporanei che avviano una fase di transizione e il punto di arrivo del cambiamento di genere non sono, pertanto, uguali per tutti: ci sono dei soggetti che non si sentono conformi al genere biologico e restano per scelta in uno stato intermedio, una forma di auto-definizione di genere che non porta a compiere ulteriori passi per evidenziare i cambiamenti o denotare nell'aspetto fisico il sesso prescelto. Essi sanno di essere transgender e vivono una fase di transizione di genere che può durare a lungo e non approdare mai a cambiamenti radicali; oppure ci arrivano ma con una gradualità che si configura, a mio modo di vedere, come un'altra forma di autodeterminazione della persona, come se il bisogno fosse quello di procedere seguendo il sentire personale e farsi guidare da quello per compiere eventuali ulteriori passi. Durante tutto questo percorso essi, però, vogliono essere riconosciuti già per quello che sentono di essere dentro, desiderano potersi mostrare agli altri con questa nuova identità sessuale senza doversi nascondere dietro quella che considerano ormai una finta identità. Insomma, essi chiedono di essere riconosciuti nel loro vero essere, e il loro vero essere consiste nell'essere una persona trans* che vuole sentirsi libero di manifestare il suo essere maschio o femmina, oppure il suo essere in fase di transizione di genere senza doverlo nascondere agli altri.

Altri, invece, sentono l'incongruenza di genere come fonte di ansia e di forte disagio che li porta a manifestare il desiderio di cambiare l'identità sessuale in senso anagrafico e fisico; ma il passaggio dalla condizione transgender a quella transessuale, con l'avvio di interventi che modificano gli aspetti sessuali del proprio corpo, anche in questo caso non è un percorso omogeneo che ha un carattere di urgenza e un iter uguale per tutti. Ognuno sembra scegliere i tempi e i modi della trasformazione sessuale e vuole stabilire per conto proprio cosa cambiare e cosa lasciare com'è, un processo di autodeterminazione sessuale che oggi sembra essere liberato, in misura maggiore, da ogni tipo di condizionamento o di opportunità sociale.

Anche il bisogno di cambiare progressivamente e prima possibile le proprie caratteristiche sessuali fisiche assume allora, da un certo momento in avanti, una connotazione molto singolare e personale, diventa un fatto privato, come appariva fin dall'inizio il vissuto interiore di disagio del giovane transgender, e questa forma di personalizzazione del processo di transizione rende la storia della trasformazione sessuale di ciascun individuo sempre una storia a sé.

Il giovane trans* è colui che si dà dei tempi e dei modi della trasformazione non prestabiliti, scelti in completa autonomia. Egli auspica di poterlo fare con il sostegno pieno della famiglia, anche se non sempre accade, e l'appoggio concreto delle istituzioni scolastiche e di quelle edu-

cative, possibilmente senza dover subire, per via di questo progressivo cambiamento di identità sessuale, opprimenti forme di ostracismo da parte della comunità sociale.

Un altro aspetto del transessualismo contemporaneo che si manifesta in età precoce consiste nel fatto che il soggetto trans* non mette in relazione il bisogno di cambiare l'identità di genere con la scoperta di un diverso orientamento sessuale, non lo motiva con il sentirsi attratto/a da ragazzi o ragazze a seconda del caso, cioè da persone del proprio sesso biologico diversamente da come succedeva in passato. I giovani trans* non cercano di cambiare sesso perché si sentono donne e sono attratti dagli uomini e vogliono avere dei rapporti con loro. Oppure viceversa, le giovani trans* si sentono uomini, pur essendo ancora donne, e vogliono diventare uomini per avere relazioni amorose e sessuali con donne. La motivazione primaria che li porta verso un cambiamento di genere è quella di ricercare e trovare dentro di sé la propria autenticità, il proprio essere, e questa ricerca almeno nella fase iniziale è assolutamente indipendente dall'orientamento sessuale e dall'attrazione sessuale per persone di genere maschile o femminile.

La ricerca di sé e del proprio essere persona è vissuto come un fattore identitario personale e prescinde dall'interesse e dal desiderio sessuale da soddisfare, è un'urgenza di vita che riguarda il soggetto e il suo essere interiore, è qualcosa che viene prima *dell'essere con*, dell'essere un individuo in relazione con altri individui o attratto sessualmente da altri individui. In tal senso, la posizione trans* è diversa dalla condizione omosessuale e lesbica, non muove i suoi passi verso il cambiamento di genere per via della scoperta, nella pubertà o nella prima adolescenza, di un interesse sessuale per persone dello stesso genere. Questo tipo di interesse, se si manifesterà, sarà qualcosa che accadrà in seguito, oppure si manifesterà in una maniera molto singolare, a volte persino bisessuale o pansessuale, ma non apparterrà alla persona trans* fin dall'inizio, in concomitanza con la comparsa del desiderio/bisogno di cambiare l'identità sessuale perché non la si considera più come propria, personale e autentica.

Queste ultime considerazioni ci fanno capire come la condizione trans* sia uno stato di essere molto specifico che, per essere compreso, richiede uno studio del fenomeno molto attento e un'analisi psicologica molto approfondita. È quello che cercheremo di fare in questo scritto, riconoscendo fin da subito che incontreremo non poche difficoltà nell'affrontare questo tipo di analisi e nel portare a termine uno studio approfondito, che ci aiuti a comprendere meglio la condizione trans* nelle nuove generazioni del nostro Paese. Il sentimento di essere altro dal sesso biologico è un fenomeno che si presenta raramente nelle nuove generazioni, cioè ha percentuali di prevalenza piuttosto basse; inoltre sono pochi gli studi pubblicati in Italia che trattano il tema della non conformità di genere in età precoce. Gli

studi internazionali concernono più che altro delle ricerche effettuate su adolescenti tra gli 11 e i 19 anni che presentano una disforia riferita al genere: tali studi segnalano una prevalenza di casi che oscilla tra l'1 e il 3%⁸.

Per quanto riguarda il nostro Paese, non ci sono al momento, in Italia, ricerche statistiche a livello nazionale che misurino in modo preciso l'entità del fenomeno, ma molti degli esperti che operano nei centri dedicati al cambiamento dell'identità sessuale (psicosessuologi, psichiatri, endocrinologi), oltre ai pediatri e i medici di base, sono concordi nel ritenere che il desiderio/bisogno di cambiare sesso in relazione a un vissuto di incompatibilità con il proprio sesso biologico, anche in Italia, sia un fenomeno più presente oggi tra le nuove generazioni che in passato. Non si può affermare con certezza che esso sia in aumento, che ci siano più giovani nel nostro come in altri Paesi che presentano un'incongruenza di genere e che per questo vogliono cambiare sesso; forse essi sembrano di più perché si espongono maggiormente ed escono allo scoperto, si dichiarano apertamente e per questo motivo oggi sembra che siano più numerosi che in passato. Sembra, invece, che siano davvero in aumento gli adolescenti che rifiutano l'appartenenza al binarismo sessuale e che si dichiarano *gender fluid*⁹.

Lo dimostrano, per esempio, le sempre maggiori richieste che fanno gli studenti universitari di poter disporre del doppio libretto universitario, la cosiddetta carriera *alias*. Il doppio libretto è un documento che permette alla persona trans* di vedere riconosciuta anche durante il periodo di studi la nuova appartenenza di genere che affianca quella dichiarata in precedenza. Sembra che queste richieste siano sempre più numerose e anche gli atenei italiani si sono già attrezzati o si stanno attrezzando per accoglierle.

Per cercare di comprendere la condizione di chi avvia una transizione di genere, però, bisogna tornare al periodo evolutivo in cui si è manifestato per la prima volta un vissuto di estraneità e di rifiuto della propria corporeità, per poi proseguire fino a indagare la personalità complessa dell'adolescente e del giovane adulto transgender, che vive una duplice condizione di disorientamento: quella legata all'adolescenza in sé, che come sappiamo

8. Baiocco R. (2019), "Rosa, azzurro, arcobaleno. Identità di genere e orientamento sessuale", in *Genitori si diventa*, n. 15, GEDI, p. 72.

9. La Tavistock Clinic di Londra ha aperto dal 2009 il primo Gender identity development service (Gids), una clinica specializzata che segue unicamente giovani entro i 17 anni che vivono un conflitto interiore e una dissonanza rispetto alla loro sessualità. Nel 2009, quando ha aperto, la Gids aveva solo 97 pazienti. Dal 2017 se ne contano circa 2700 all'anno (Fonte: Dag Spia sito on line). In Italia, gli studi statistici sulle nuove generazioni condotti dall'Osservatorio Nazionale Identità di Genere (ONIG), dicono che dal 2005 al 2018 sono stati 285 gli adolescenti che si sono rivolti a un servizio per problemi di incongruenza di genere, non solo per un desiderio di cambiare sesso ma anche per un rifiuto del binarismo sessuale (dati ricavati da articoli apparsi su *Vita. it* il 19 febbraio 2019 e sul *Venerdì* di *Repubblica* del 3 maggio 2019).

ormai si prolunga ben oltre i vent'anni, e quella dovuta all'incongruenza di genere. Fino ad approdare, infine, alla condizione adulta vera e propria, in cui la trasformazione delle caratteristiche sessuali può essere diventato un fatto compiuto e la transizione di genere un processo irreversibile. Porteremo, pertanto, qualche esempio concreto di persone che stanno cambiando sesso: racconteremo l'esperienza di Serena che è transitata dal maschile al femminile. Ora è una giovane donna che sta completando la sua transizione di genere (MtoF). E l'esperienza di transizione di Alex, che ha fatto il percorso inverso, da ragazza che era sta assumendo un'identità maschile (FtoM).

Prima di entrare nel merito della personalità transessuale, credo che sia necessario e di aiuto al lettore fornire un inquadramento storico e teorico, fare una breve ricostruzione degli studi compiuti dalla psicologia e dalla psicoanalisi attorno al tema della sessualità psichica che anticipano la problematica del transessualismo. Alcune testimonianze cliniche del passato, riportate in letteratura, ci saranno di aiuto per capire come la psicologia e la psicoanalisi hanno affrontato il tema della condizione transgender e transessuale.

Citeremo, inoltre, qualche recente film che tratta del transessualismo, per capire come questa tematica della transizione di genere è stata affrontata nella cinematografia, in modo tale da offrire dalle più diverse angolature un'analisi il più approfondita possibile della personalità del transessuale. Nel capitolo dedicato al sostegno psicologico cercheremo di approfondire l'aiuto che viene offerto ai soggetti transgender in età evolutiva che si dichiarano non conformi, che è differente per i bambini fino alla pubertà da quello offerto agli adolescenti: entrambi questi approcci coinvolgono sempre anche i genitori. A seguire analizzeremo brevemente i percorsi di transizione che intraprendono i soggetti trans* che vogliono cambiare i caratteri sessuali; si tratta di percorsi terapeutici che seguono dei protocolli prestabiliti e implicano interventi multidisciplinari che rischiano, a volte, di burocratizzarsi e di trascurare l'ascolto emotivo alla persona che affronta, con una buona dose di ansia, un iter lungo e faticoso da sopportare.

Credo che risulterà utile, infine, soffermarsi brevemente anche sul passaggio che è avvenuto nella nostra cultura dal concetto di sesso biologico al concetto d'identità di genere, e dall'identità di genere fluida non dichiarata alla condizione transgender esplicita, per capire cosa abbia favorito in questi anni una maggiore apertura mentale nei confronti delle trasformazioni che assume l'identità sessuale. Sembra che oggi l'identità sessuale possa manifestarsi, non solo in maniera più fluida che in passato, ma che tale fluidità possa essere dichiarata in maniera più esplicita, mostrando caratteristiche di genere differenti da quelle biologiche, oppure ospitando